

Martedì 29 aprile 2008, Torino

Seconda riunione tra Coordinamento degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte e Ires Piemonte.

Ordine del giorno: il questionario del paesaggio proposto da Ires, comunicazioni varie

Presenti:

- Osservatorio Beni Culturali e Ambientali del Biellese (Francesco Alberti La Marmora – Giuseppe Pidello – Patrizia Garzena)
- Ecomuseo dell’Anfiteatro Morenico di Ivrea (Riccardo Avanzi)
- Osservatorio del Paesaggio Alessandrino (Carlo Bidone)
- Osservatorio del Paesaggio Monferrato Casalese (Cristina Jaccod – Pier Paolo Bardazza – Vittorio Di Battista)
- Ires Piemonte (Maurizio Maggi)

La riunione si tiene alla sede di Ires Piemonte in via Nizza 18 a Torino.

I lavori iniziano alle 15; presiede il coordinatore Francesco Alberti La Marmora.

Apri i lavori **Francesco Alberti La Marmora** che presenta l’ordine del giorno: il principale argomento in discussione è il questionario proposto da Ires di cui già si è discusso il 1° aprile, verranno poi date comunicazioni sull’Articolo Zero e sull’organizzazione della Giornata del Paesaggio curata dalla rete Mondì Locali.

Alberti La Marmora dà la parola a **Maurizio Maggi** di Ires Piemonte che ribadisce come la collaborazione chiesta agli Osservatori arrivi in un momento cruciale perché ci sono le condizioni favorevoli per un incontro tra la pianificazione dal basso e quella istituzionale. Ribadisce come questa felice congiuntura potrebbe non verificarsi più in futuro e sia quindi da sfruttare adesso. Spiega come la Regione in questo momento abbia fame di pareri che vengono dalla società civile organizzata e ha bisogno di organismi – come gli Osservatori – che rappresentano la società civile organizzata e possono aiutarla a riempire la parte vuota della sua pianificazione. Come già aveva detto il 1° aprile, ricorda che la dirigente Olivier è informata di questa iniziativa in corso con gli Osservatori e la segue con molto interesse. Maggi ribadisce che si tratta di un questionario qualitativo e che va considerato un’iniziativa sperimentale da mettere però in pratica al più presto proprio per sfruttare il momento favorevole in cui ci si trova. Propone di arrivare a una definizione dell’iniziativa con gli Osservatori entro il 20 giugno per poterne annunciare ufficialmente l’avvio durante la presentazione della relazione socio-economica di Ires Piemonte prevista per quella data.

Valerio Di Battista spiega come, a suo avviso, sarebbe meglio non parlare di “questionario” ma di “rapporto”. Aggiunge poi di avere delle perplessità sul primo blocco della traccia proposta da Ires, quello relativo allo Stato del Paesaggio. Le perplessità sono dovute al fatto che oggi si fa ancora fatica a dare delle definizioni chiare e univoche, lo stesso termine “paesaggio” è complesso e soggetto a molteplici letture. Suggestisce piuttosto, in questa prima parte del “rapporto”, di definire meglio l’ambito geografico a cui si fa riferimento, di descrivere i lineamenti che definiscono il paesaggio. Sottolinea che, quando si parla di valori, si debba estendere la definizione a tre livelli: valori culturali, valori d’uso ed economici e se possibile cercare una commistione di questi tre livelli. Insiste sul fatto che il termine “percezione”, presente nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), vada “tradotto” perché si pone in maniera molto complessa. Esprime poi perplessità sul punto 5 del terzo blocco (Risposta per il Paesaggio) perché a suo avviso certi passaggi sconfinano nell’ambito delle opinioni personali e sono quindi poco attendibili e verificabili.

Giuseppe Pidello dice che, a suo modo di vedere, il questionario è nato innanzitutto come strumento per creare un minimo comune denominatore. Si tratta di uno strumento di lavoro che potrà essere modificato, adeguato e perfezionato in corso d'opera ma che intanto, per vedere se funziona, va applicato. Ribadisce come, a suo avviso, i tre blocchi del questionario richiamino le tre fasi di attuazioni della CEP. Suggerisce però di rendere più generiche le domande del questionario sulla falsariga della scheda di autovalutazione, messa a punto per gli ecomusei. Aggiunge inoltre che nulla vieta di pensare a sperimentazioni più settoriali che ogni osservatorio potrà organizzare sulla base delle sue specificità e competenze, ma che è importante utilizzare uno strumento di base come questo questionario per dare avvio al lavoro.

Pier Paolo Bardazza dice di far sapere alla Regione quali sono i punti critici su cui già oggi gli osservatori sono d'accordo. Fa gli esempi dell'aumento dei capannoni, della proliferazione di centrali a biomassa vegetale e della contraddizione delle norme sui vigneti che portano a continue aggressioni al paesaggio. Evidenzia l'urgenza di agire in fretta per porre un freno al dilagare di queste situazioni.

Anche **Carlo Bidone** concorda sulla contraddizione delle norme.

Alberti La Marmora sottolinea il fatto che riflettere sull'attuazione della Cep, non si discosta dall'attività di monitoraggio, denuncia e tutela che va comunque avanti in parallelo. Per gli Osservatori è fondamentale individuare e denunciare le contraddizioni più macroscopiche ma è altrettanto necessario fare un passo ulteriore cioè cercare di cambiare, partendo dal basso, i meccanismi che producono le regole. Spiega come gli obiettivi del Progetto Paesaggio Biellese (PPB) siano proprio questi: far crescere la consapevolezza dei cittadini perché possano essi stessi farsi garanti dei loro ambienti di vita. Ricorda come questi obiettivi possano essere portati avanti anche da soggetti con differente natura giuridica come gli Osservatori: benché con "abiti" diversi, tutti, infatti, condividono la stessa missione di fondo. Alberti accoglie il suggerimento di Di Battista per ulteriori approfondimenti teorici e avanza l'ipotesi di una serie di confronti sui vari aspetti disciplinari (filosofico, antropologico, psicologico etc) del tema-paesaggio. Chiede poi a Pidello di leggere l'articolo 6 della Cep per riallacciare la discussione a quello che dice la Convenzione.

Pidello concorda che monitoraggio-denuncia e applicazione della Cep siano percorsi convergenti.

Riccardo Avanzi, portando l'esempio della sua esperienza, ribadisce che è importante far capire alla gente che non esistono cose ineluttabili, che bisogna uscire dalla rassegnazione. Bardazza concorda e dice che oggi la gente ha bisogno di vedere dei risultati più che di sentire parole.

Pidello legge gli articoli 5-6 della Cep e la parte del PPB dove vengono ripresi.

Alberti sul tema della "percezione", riemerso dalla lettura della Cep, ricorda quanto è spesso detto dal professor Gambino: anche se in apparenza il tema della percezione sembra far fare un passo indietro rispetto alle regole, in realtà avviene il contrario perché i cittadini che riacquistano consapevolezza e partecipano alla formazione delle regole ne sono poi i primi difensori. Sottolinea come si tratti di un percorso inclusivo della realtà locale inverso rispetto alla prassi ordinaria della programmazione.

Di Battista interviene, sottolineando come l'Italia sia ultima in Europa nell'adottare la consultazione preventiva. All'estero questa è pratica consolidata da anni.

Interviene **Carlo Bidone** e chiede qualche chiarimento ulteriore su come si dovrà procedere materialmente per realizzare il "questionario-rapporto". Spiega come il suo Osservatorio abbia

poche forze disponibili e quindi abbia bisogno di capire bene come organizzare il lavoro di raccolta dei dati per poterlo ottimizzare. Spiega che ha già in mente alcuni possibili interlocutori tra le persone già sensibili al tema: quelle che a loro volta potrebbero fare da “sensibilizzatori” per altri.

Maurizio Maggi è d'accordo a non usare più il termine “questionario” perchè fuorviante e di chiamare il documento “rapporto”. Mette in guardia però dal rischio di fare un “contro-rapporto” cioè un documento simile a quelli che la Regione è già in grado di produrre da sé e che non è quello che serve nella fattispecie. Spiega che il rapporto dovrà essere compilato almeno due volte l'anno, per esempio a maggio e a novembre, e che accanto all'analisi qualitativa dovrà esserci una sintesi. Spiega come ogni osservatorio dovrà compilarlo con la metodologia che crede. Insiste sul fatto che la Regione è interessata a capire le ricadute effettive delle sue strategie di pianificazione a livello dei cittadini. Perché è proprio questa la zona d'ombra su cui la Regione, con i suoi strumenti ufficiali, non riesce a far luce. Le istanze dei cittadini arrivano a essere udibili dal “centro” – spiega – spesso solo quando sono già diventate rivolta. Propone di rivedere il testo del rapporto introducendo una parte di domande più generali e una batteria di domande più specifiche per avvicinarsi alle diverse situazioni degli interlocutori. Spiega come, nello stendere la bozza in esame, abbia immaginato delle interviste a chi può avere un' percezione del territorio: in alcuni casi potrebbero essere le scuole, in alcuni le amministrazioni comunali, in altre le associazioni. Alla fine ci deve essere una sintesi fatta dai singoli Osservatori.

Di Battista dice di continuare ad avere delle perplessità: il testo della Cep viene dalla scuola francese che, a differenza della cultura italiana, ha superato da tempo la concezione del paesaggio-veduta e ha acquisito il termine più ampio di ambiente-di-vita facendolo rientrare nella categoria della cultura materiale. Questo significa che anche il campo nomadi diventa paesaggio, un concetto molto difficile da far passare nella cultura italiana che resta profondamente legata al concetto di paesaggio-cartolina. Riflette sul fatto che l'approccio nei confronti del paesaggio-ambiente-di-vita comporta una responsabilità molto più larga perché diventa difficile capire cosa va salvato e cosa no. La visione tradizionale da questo punto di vista agevola l'azione: è chiaro dove sono e cosa sono i beni paesaggistici da salvare.

= Attorno a queste dichiarazioni di **Di Battista** si sviluppa un dibattito.

Alberti risponde che ha la coscienza di trovarsi su una strada in salita ma che questo però non deve arrestare il processo: si sa che è un compito difficile, che è necessario andar per gradi, che i tempi sono lunghi, che non ha senso cercare di convincere gli inconvincibili ma che comunque bisogna andare avanti.

Di Battista concorda sul fatto che si abbia la coscienza ma che a suo avviso mancano ancora gli strumenti.

Pidello sottolinea come la novità vera introdotta dalla Cep è il valore dato alla relazione tra persona e territorio, si tratta di ristabilire questa relazione. E' questa relazione il dato fondante.

Di Battista invita a considerare che questa strada porta a toccare dei meccanismi di natura psico-antropologica delicatissimi e che si può sbagliare. Aggiunge che sbagliare a volte è fisiologico ma l'importante è che tutti siano consapevoli prima del rischio che si corre. Ribadisce che a preoccuparlo è il fatto che la cultura italiana manchi degli strumenti.

Pidello e Avanzi spiegano come, a loro avviso, negli ecomusei si stia facendo proprio questo lavoro sulle relazioni abitante-territorio e ribadiscono come gli ecomusei oggi siano una realtà vitale nella cultura italiana.

Alberti concorda con **Pidello e Avanzi** portando come esempio le mappe di comunità: uno strumento che dimostra di funzionare. Spiega come si tratta di avere la perseveranza di aprire un rivolo per far passare valori nuovi e la fiducia che poi qualcosa succeda.

Di Battista spiega il suo timore che questo “rivolo” possa restare troppo esiguo. Insiste sul fatto che sia importante portare anche elementi di successo per essere riconosciuti da una cultura italiana che non ha più gli strumenti di controllo ma che aspetta che qualcuno glieli dia.

Pidello porta l'esempio di regioni italiane – Piemonte, Toscana, Puglia – dove le mappe di comunità stanno diventando strumenti di pianificazione, questo sarebbe un segnale incoraggiante che invita a non arrendersi di fronte alle difficoltà =

Alberti conclude il dibattito tornando al tema del rapporto e chiede chi è d'accordo a realizzarlo: tutti i presenti manifestano il loro pieno accordo. Alberti dice che anche gli assenti Ostellino e De Vecchi avevano manifestato la loro piena adesione.

Siccome Cristina Jaccod deve lasciare l'assemblea, **Alberti** anticipa alcune comunicazioni: spiega come sia continuata la riflessione sull'Articolo Zero e invita a visionare il regolamento della rete Mondì Locali perché potrebbe essere un esempio interessante a cui ispirarsi. La rete Mondì locali ha scelto di costituire una federazione che si riconosce in un marchio, ma ogni soggetto mantiene le sue specifiche caratteristiche. Aggiunge di avere un appuntamento in settimana con un commercialista per chiarirne meglio i vari aspetti. Alberti comunica anche di aver chiesto alla giornalista Patrizia Garzena che già da diversi anni collabora con l'Osservatorio del Biellese di affiancarlo nella gestione della segreteria del coordinamento degli Osservatori, spiega poi come intenda avviare contatti con le istituzioni provinciali che rappresentano la società civile – per esempio le Camere di Commercio – per vedere se è possibile avere un sostegno economico per la segreteria. L'ideale sarebbe riuscire a coinvolgere enti simili nelle varie province in modo da ripartire l'onere. Alberti passa la parola a Pidello che spiega in breve come aderire alla Giornata del Paesaggio: il termine per aderire è il 21 maggio.

Maggi conclude la riunione con alcune note operative: la bozza di questionario-rapporto verrà fatta girare in modo che ognuno possa effettuare le proprie correzioni. L'obiettivo è quello di creare una parte iniziale con domande più generiche e poi una serie di domande più specifiche che consentano di calarsi meglio nella realtà di ogni osservatorio. Si utilizzerà l'email e il sistema del "rispondi a tutti" per far girare il documento e raccogliere i vari pareri. Alberti e Garzena, come segreteria, faranno da supervisori del flusso. Maggi farà poi la sintesi conclusiva e stilerà il testo definitivo.

Ci si pone l'obiettivo di avere il testo definitivo pronto entro la fine di maggio. Pidello propone di inviare a tutti la scheda di autovalutazione degli ecomusei perché può servire come traccia di lavoro.

NOTE INFORMATIVE

I documenti di cui si è discusso durante la riunione si possono reperire nel seguente modo:

- il regolamento del marchio di Mondì Locali si scarica in .pdf dal sito www.mondilocali.eu entrando nella sezione Documenti Comuni e cliccando poi su \contesto**documenti comuni**
- il testo in .pdf del Progetto Paesaggio Biellese (PPB) si scarica dal sito della Recep www.recep-enelc.net alla sezione Documenti